L'IMPORTANZA DI FALLIRE: 5 PASSI PER AFFRONTARE UNA SCONFITTA CON ENERGIA POSITIVA

"Hai mai provato? Hai mai fallito? Non importa. Prova ancora. Fallisci ancora. Fallisci meglio."

Samuel Beckett

Chi di voi ha mai avuto a che fare con un fallimento?

"*Fallire è riconoscere la propria incapacità di superare una situazione difficile o di raggiungere il proprio scopo"*

Questo è quello che ci dice la definizione, ma c'è molto altro.

La parola “fallimento” nasconde numerosi aspetti positivi che spesso tendiamo a non considerare.
Siamo abituati ad intendere le parole “sconfitta” e “vittoria” come due eventi ben distinti l’uno dall’altro.

Ma la sconfitta non è un’alternativa alla vittoria, la sconfitta è un attributo necessario per vincere.

Ecco quindi spiegato perché **fallire è doveroso**.

1. I SENSI DI COLPA SONO INUTILI

È importante fare una premessa e capire da subito come approcciarsi all’argomento in maniera logica e positiva.

La prima cosa che facciamo di solito, quando un evento non va come vorremmo, è dare la colpa a qualcosa o qualcuno.

L’interrogazione è andata male. Oh, comunque il professore ce l’ha con me…

Per quanto anche io abbia usato la stessa espressione in diverse occasioni, sappiate che non torna nulla di utile indietro.

Non è sul rapporto col professore che dovete insistere, ma sul vostro rendimento.

Altri ancora danno la colpa a sé stessi.

Dopo 1 settimana senza sigarette ho ripreso a fumare. Sono proprio un debole, tanto non ci riesco, getto la spugna...

Il fatto di aver ripreso a fumare, dopo aver deciso di smettere, non significa che non ci riuscirete mai. È stato solo un tentativo, ma vedremo meglio dopo.

Imparate quindi ad "aggiustare il tiro" analizzando voi stessi e **lasciando da parte qualsiasi concetto di colpa,** perché col fallimento non ha proprio niente a che fare.

2. L'UOMO PIU' RICCO DELLA CINA È UN "FALLITO"

"Ho fallito... ho fatto fiasco nelle cose più strane. Non ho superato un importante test alle elementari, per ben due volte. Per tre anni non sono riuscito ad entrare a nessuna università. Sono stato rifiutato per diversi lavori, compreso quello per la nota catena di fast-food KFC"

Jack Ma, fondatore di Alibaba Group.

Dovrei tappezzare i muri di casa mia con le sue parole.

Quello che Jack Ma vuole evidenziare è il fatto che dovremmo abituarci a sentirci dire di "no", ad essere rifiutati e a perseverare.
Non è tanto importante il successo, ma come lungo la strada riusciamo ad analizzare noi stessi quando commettiamo un errore o ci troviamo davanti ad un ostacolo.

E voi, come lui, dovreste imparare a riconoscere i vostri **fallimenti come tentativi per arrivare** e non come giustificazioni per piangersi addosso.

Provate piuttosto a porvi queste domande:

Non sono stato selezionato per il colloquio finale. Hanno scelto qualcuno con maggiori conoscenze nel settore.

1. Qual è l'obiettivo? *Essere assunto.*
2. Cosa posso migliorare? *Il mio curriculum e la mia formazione.*
3. Quali benefici ne traggo se insisto? *Troverò più facilmente lavoro.*

Questa è la chiave per avere consapevolezza delle vostre effettive capacità. **La tenacia di una persona di costruisce anche sui fallimenti, non soltanto sul successo finale.**

Qui il video del suo discorso. (durata 1:40)

3. ERRORI DI SUCCESSO

Se vi dicessi che la famosissima *ganache* al cioccolato è in realtà frutto di un banale **errore di un apprendista**?

Esattamente.

Forse non tutti sanno che "*ganache*" in italiano significa "imbecille", controllate pure su Google Translate.
Questo è ciò che è stato detto all'apprendista dopo aver fatto cadere accidentalmente della panna nel cioccolato, creando quella che è oggi una tecnica di pasticceria conosciutissima.

Parlando sempre di cioccolato, pare che anche i famosi "*brownies"* siano conseguenza di una disattenzione.

Una casalinga aveva semplicemente dimenticato di aggiungere il lievito alla torta che stava preparando e per non buttare via niente, aveva deciso di servirla ugualmente ai suoi ospiti.

A quanto pare **da un fallimento può** anche **nascere qualcosa di buono**, letteralmente.

Suppongo sia successo anche a voi di non avere niente nel frigo e di dover preparare un pranzo arrangiandovi con 4 ingredienti.

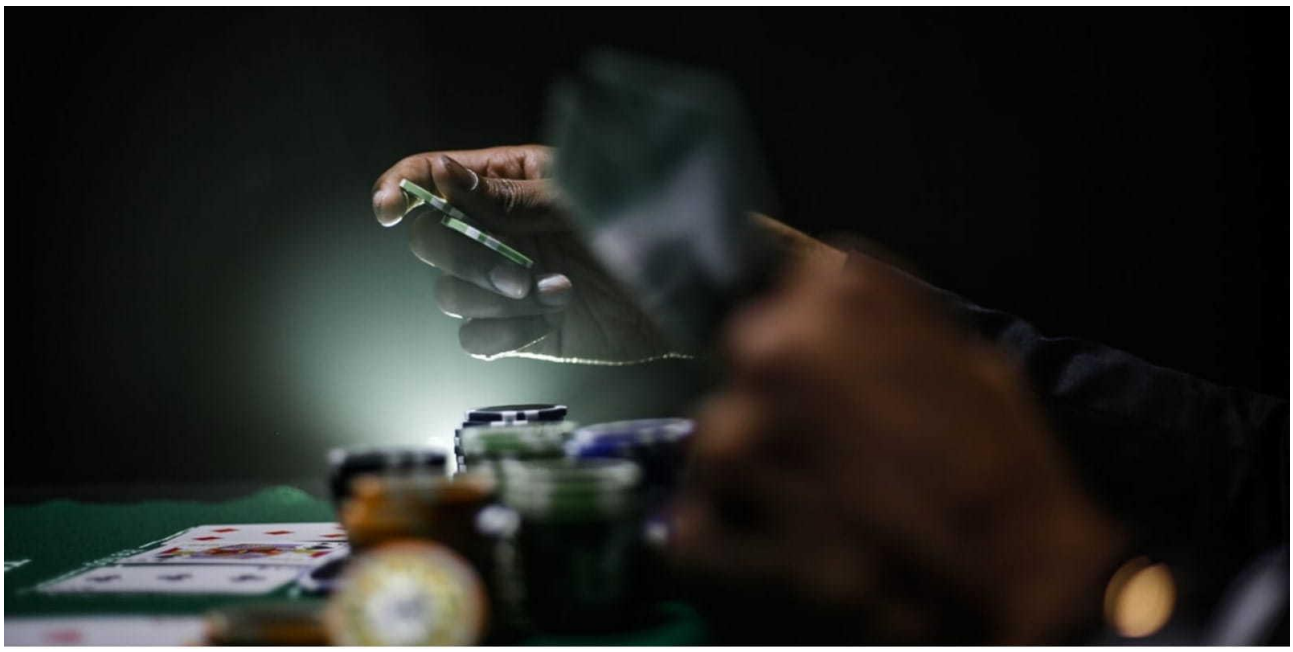
Mio fratello, ad esempio, è bravissimo.
I suoi "frittatoni" con ingredienti casuali sono ottimi… o forse ho solo fame.
Magari durante uno dei suoi prossimi esperimenti gastronomici fallirà talmente bene da inventare la nuova merenda preferita di Carlo Cracco.

La cucina, come la nostra vita, non è una scienza esatta.

A volte potremmo stupirci di quanto un errore possa avere un effetto positivo sul risultato finale.

4. FALLIRE FA PARTE DEL GIOCO

Ogni azione comporta un rischio, fallire fa parte del gioco ed **è impossibile vivere senza mai inciampare**



Facciamo finta si tratti di una partita di poker.

Scegli di giocare ma non tutte le mani potranno essere vincenti o il gioco apparirà truccato.

E se perdi?

Saprai come rilanciare.

Sicuramente, a differenza di chi è abituato a "vincere facile", imparerai a perdere, ad essere prudente nelle strategie di gioco e perché no, saprai anche bluffare.

Ed ecco che ancora di più si rafforza il concetto educativo del fallimento: **solo chi sbaglia, fallisce o perde, può comprendere**.

Non voglio dire che ci si debba impegnare per far in modo che le cose vadano a rotoli, ma che, se questo accade, **la lezione da imparare è sempre a portata di mano**.

5. FALLISCI E REINVENTATI

Non voglio descrivere il fallimento come qualcosa di cui essere entusiasta, io stessa ho fallito più volte e non è stato affatto piacevole.

Mi riferisco in particolare alla scelta di abbandonare l'Università.

Dopo i primi anni mi ero accorta di quanto mi fossi affezionata più all'idea che al percorso effettivo, ma per lasciare gli studi serviva una grossa dose di coraggio.

Il coraggio non mi è mancato, ma il brutto è arrivato dopo.

Mi chiedevo "E adesso cosa farò?".

Ogni certezza era svanita nel momento in cui avevo abbandonato l'unico obiettivo da inseguire, la laurea.

In testa martellava un unico pensiero, mi sarei accontentata di ciò che ne sarebbe conseguito, vivendomela quasi passivamente.

Forse è stato questo **il fallimento più importante, rimanere ferma dopo una sconfitta.**

Mi sentivo incapace e inadatta, nel frattempo che gli altri si laureavano e sostenevano colloqui per famose multinazionali, io tentavo di tenermi un lavoretto per più di 6 mesi.

Facevo proprio **quello che non dovevo fare: analizzare il fallimento come concetto di colpa.**

Era colpa mia se non ero riuscita a portare avanti gli studi, era colpa mia se non trovavo un lavoro stabile. In poche parole, me l'ero cercata.

Sbagliato!

La scelta di lasciare l'Università ha comportato delle conseguenze si, ma nessuno aveva delle colpe.
Non è una colpa scegliere. Non è una colpa non avere una laurea.

È stato un tentativo. Ho fallito. Amen. Tento con altro.

Ma avete idea di quanto ci sia voluto per pensarla in questo modo?

Quando affronti una sconfitta niente segue un percorso lineare.
Io, ad esempio, ho combattuto per anni con il pensiero di aver dato una grossa delusione ai miei genitori.

Anche per questo cercavo di accontentarmi di qualsiasi offerta lavorativa mi capitasse sottomano, spesso sacrificando i miei interessi. Non importava se fossi infelice di ciò che stavo facendo, l'importante era lavorare.

Mi ci è voluto un po', ma poi ho capito dove fosse l'errore: non stavo più investendo su me stessa, non facevo nulla che potesse mettere in risalto le mie qualità.

Nel corso degli anni, dopo essermi scontrata e arrabbiata più volte con me stessa, avevo finalmente capito che **se le cose stavano andando male era perché io non stavo facendo nulla per migliorarle.**

Ma soprattutto che il famoso "fallimento" dell'Università continuava a tormentarmi solo **perché io volevo viverlo come tale.**

Avevo finalmente compreso lo schema mentale da cui io stessa mi ero fatta schiavizzare e allora dovevo assolutamente rimettermi in marcia.

Mi domandavo *"Si, ma da dove parto*?"

Mi rispondevo *"Dalle cose che mi piacciono".*

Qualche settimana di ricerca più tardi, ho conosciuto **Start2Impact** , una piattaforma online che permette di mettersi alla prova su diverse carriere nell'innovazione digitale, partendo da zero.

Sebbene io sia ancora agli inizi, già sento di star acquisendo informazioni utili per lavorare in autonomia.

Questo non solo tramite gli strumenti materiali forniti (guide, video, testi di studio…), ma anche grazie al sostegno emotivo di chi gestisce la formazione.

Non appena mi sono iscritta sono stata subito contattata dal Community Manager, pronto ad ascoltare la mia storia e le mie esigenze. Quello che ho ottenuto è stato un **feedback personalizzato** sul mio percorso.

Prima ancora di iniziare a studiare infatti, Start2Impact vuole investire sulla psicologia individuale dello studente per far in modo che acquisisca prima di tutto autoconsapevolezza di sé.

La formazione non parte dai libri, ma da noi stessi.

E' bene formare in primis la nostra modalità di pensiero. Se avessi conosciuto prima certe strategie di "Mindset", probabilmente mi sarei risparmiata innumerevoli fisime mentali in molteplici occasioni.

Esistono diversi articoli sul loro blog che spiegano come affrontare le sfide quotidiane prima ancora di sporcarsi le mani.
Uno dei miei articoli preferiti lo trovate qui, spiega **come essere felici** attraverso un interessante metodo giapponese.

Se vuoi ricevere maggiori informazioni sul mondo di Start2Impact, visita il loro sito.

MOTIVAZIONE

Ho scelto di trattare un tema particolarmente comune tra i giovani: **la paura del fallimento e le conseguenze che ne derivano.**
Spesso le cose ci sembrano più gravi di quello che realmente sono, analizzando l'argomento sotto un'altra prospettiva, però, ci si rende conto di come tutto acquisisca un assetto diverso.

TARGET AUDIENCE: l'utente ha un'età compresa tra i 16 e i 24 anni. Gli adolescenti, in maniera particolare, tendono a cercare risposte ai loro problemi attraverso domande rivolte ai motori di ricerca. Allo stesso modo, gli individui leggermente più adulti si scontrano con ansie e paure derivanti da scelte effettuate per il proprio futuro. **L'intera fascia d'età comprende utenti che vivono in un periodo di profonda trasformazione interiore.**

SCOPO: L'obiettivo finale è quello di **riconoscere le proprie sconfitte con atteggiamento positivo**, facendo sì che l'utente possa trovare una soluzione al problema emotivo nel minor tempo possibile. Che si tratti di un fallimento inteso come rifiuto o come disfatta, l'importante è risultare reattivi e ottimisti senza cadere nella trappola dei sensi di colpa.

MODALITA' E LINGUAGGIO: Il post mantiene un linguaggio **colloquiale e scorrevole.** Nonostante si tratti di un argomento delicato e particolarmente spinoso, si è scelto di mantenere un atteggiamento semplice e ironico, sdrammatizzando con l'utilizzo di **esempi pratici e divertenti**.

Gli stessi esempi sono stati selezionati appositamente in maniera "sconnessa" (l'esperienza di Jack Ma e le storie delle ricette) per far in modo che l'utente possa spaziare tra i diversi modelli senza impigrirne la lettura.

L'inserimento dell'esperienza personale alla fine del post, oltre a creare maggiore empatia con il lettore, si appoggia alla regola persuasiva della "simpatia"(premiamo chi è simile a noi). Come consigliava la guida: "**ispirate, informate e intrattenete".**

Per quanto riguarda l'aspetto psicologico, si è voluto **far leva sulle capacità di logica e problem solving** dell'utente, attraverso una linea guida di lettura che dall'analisi del problema (definizione del fallimento) arriva ad una possibile soluzione (l'esperienza personale), incentivando al contempo un certo spirito motivazionale.

CTA: Risulta quasi un consiglio amichevole per poter approfondire maggiormente l'argomento del "Mindset".
Si è preferito non utilizzare metodi particolarmente diretti per non perdere la credibilità dell'intero articolo.
Ad ogni modo si è mantenuto lo scopo di dare visibilità alla piattaforma.

Chiara Dello Ioio